

***GASDOTTO  
EASTMED:  
BOMBA AD  
OROLOGERIA  
CONTRO IL  
CLIMA E LA  
PACE***

**GREENPEACE**

# INTRODUZIONE

Nell'ultimo anno abbiamo visto come la dipendenza dell'Europa dal gas e dal petrolio russo abbia avuto un ruolo significativo nell'invasione dell'Ucraina, finanziando l'aggressione militare russa. Sebbene le importazioni di gas e petrolio dalla Russia siano notevolmente diminuite rispetto al febbraio 2022, i Paesi membri hanno avuto difficoltà ad azzerarle completamente e hanno cercato freneticamente nuovi partner per colmare il divario. Nonostante la retorica sul risparmio energetico, l'efficienza e le energie rinnovabili, la priorità politica è stata quella di mantenere inalterati i flussi di fonti fossili, a prescindere dai rischi geopolitici e ambientali connessi. In particolare, sono stati ignorati gli insegnamenti che dovevano essere tratti dalla dipendenza da regimi inaffidabili e dallo stretto legame tra fonti fossili con i conflitti.

Le decisioni che i leader europei prenderanno sul tema non determineranno solo le politiche energetiche, ma anche la nostra sicurezza futura, scaricando le conseguenze sulle generazioni future e sulla classe politica che dovrà affrontarle. I leader dell'UE non stanno prendendo decisioni forti e coraggiose, ma stanno reagendo alla crisi con politiche mirate a mitigare il rischio di impopolarità per i partiti al governo a tutto vantaggio delle multinazionali dell'energia fossile e delle armi. Guardando con attenzione, si vede che l'Unione continua ad avere un approccio militarizzato alla sicurezza energetica, ancora troppo incentrata sulle fonti fossili. Per facilitare la costruzione di nuove infrastrutture energetiche, l'Unione Europea ogni due anni stila una lista di progetti di interesse comune (lista PCI). Attualmente è in corso la definizione della sesta lista e il progetto EastMed, presente nella PCI dal 2013, è candidato a entrare nella nuova lista. Nonostante l'Unione Europea stia affrontando una guerra alimentata dal gas ai propri confini e sia impegnata a rispettare il limite di 1,5°C di riscaldamento globale in linea con l'Accordo di Parigi, continua con l'intenzione di sostenere una infrastruttura fossile di proporzioni gigantesche come il progetto EastMed - un gasdotto che dovrebbe trasportare per oltre vent'anni ingenti volumi di gas dal Mediterraneo orientale ai Paesi europei, aumentando il rischio di conflitti geopolitici.

Secondo l'articolo 3 del Trattato di Lisbona, uno degli obiettivi chiave dell'Unione europea è promuovere la pace. Questo rapporto mostra che l'estrazione di gas e petrolio nel Mediterraneo orientale e i conseguenti progetti di nuove infrastrutture fossili stanno promuovendo la militarizzazione dell'intera regione. Quasi tutti gli Stati coinvolti hanno investito notevolmente in nuovi sistemi d'arma, in particolare a difesa degli inte-

ressi marittimi e delle infrastrutture fossili. In diverse occasioni, le dispute sui confini marittimi e sullo sfruttamento di gas e petrolio nel bacino del Mediterraneo orientale hanno portato al dispiegamento di navi militari, con il rischio di una guerra su larga scala ai confini dell'Europa.

Le emissioni di gas serra derivanti dal consumo e dalla dispersione del gas trasportato dal gasdotto ammontano a più di 27 milioni di tonnellate di CO<sub>2eq</sub> all'anno, un valore solo leggermente inferiore alle emissioni dell'infrastruttura più inquinante dell'Unione Europea, la centrale elettrica a carbone di Belchatów in Polonia. La riduzione del consumo di gas fossile ha un ruolo cruciale affinché l'Unione europea possa raggiungere i suoi obiettivi climatici. Attualmente, si prevede che questa riduzione sarà di circa il 30% entro il 2030. Se sarà costruito, il gasdotto sarà completato solo nel 2028, ma per essere in linea con l'obiettivo di 1,5°C l'Europa dovrebbe smettere di usare il gas fossile entro il 2035. Eppure, le aziende coinvolte prevedono che l'EastMed sarà operativo per oltre vent'anni.

Allo stesso tempo, il progetto aggraverebbe i conflitti in corso per lo sfruttamento delle fonti fossili e le dispute sui confini marittimi tra gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo orientale. L'Unione, però, non ha mai effettuato una valutazione del rischio geopolitico dei progetti fossili che considera strategici e ammissibili ai finanziamenti. Questa analisi l'ha quindi condotta Greenpeace, arrivando alla conclusione che il gasdotto EastMed moltiplicherebbe i conflitti geopolitici nella regione e aggraverebbe la militarizzazione dell'area.

Alla luce dell'articolo 3 del Trattato di Lisbona e della grave minaccia alla pace posta da infrastrutture fossili come il progetto EastMed, Greenpeace chiede alla Commissione europea di rendere obbligatoria una valutazione dell'impatto geopolitico di tali progetti.

Considerando la sua incompatibilità con l'obiettivo UE di ridurre le emissioni di gas serra e il suo impatto sulla crisi climatica, nonché il suo alto rischio di destabilizzare la regione del Mediterraneo orientale e di scatenare un'altra guerra in Europa, la Commissione europea non deve finanziare il gasdotto EastMed né includerlo nella nuova lista dei Progetti di interesse comune (PCI). Con questo rapporto, Greenpeace sottolinea un valore chiave dell'Unione Europea: la pace. Il rispetto di questo valore fondante deve essere una considerazione centrale per Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, e per i Commissari coinvolti, quando decideranno sulla fattibilità del gasdotto EastMed.



# EXECUTIVE SUMMARY

Il progetto EastMed - il gasdotto che dovrebbe trasportare gas fossile da Israele all'Europa - rappresenta una minaccia mortale non solo per le emissioni di gas effetto serra e la crisi climatica ma anche per la pace in Europa. Eppure, sono dieci anni che l'Unione Europea sostiene questa infrastruttura, inserendola nella lista dei Progetti di interesse comune (PCI) della UE sin dal 2013. L'estrazione di petrolio e gas nel bacino del Mediterraneo orientale e il progetto del nuovo gasdotto stanno alimentando le tensioni geopolitiche nella regione, favorendo la militarizzazione dell'intera area. Questo rapporto mostra come, se realizzato, il gasdotto EastMed alimenterebbe ulteriormente la guerra e il disastro climatico.

Nonostante la promozione della pace sia un valore chiave per l'Unione Europea, la Commissione Europea non ha mai valutato l'impatto sugli equilibri geopolitici delle nuove infrastrutture fossili transnazionali che intende sostenere. Con questo rapporto, Greenpeace fornisce prove solide per sostenere che il gasdotto EastMed porterà a un peggioramento dell'emergenza climatica, facendo fallire gli obiettivi verdi dell'Unione Europea. Inoltre, per la prima volta è stata condotta un'analisi del devastante impatto di una infrastruttura fossile sui conflitti geopolitici nella regione del Mediterraneo sudorientale. Il progetto del gasdotto si sta già rivelando un problema di sicurezza particolarmente esplosivo per l'intera regione, agendo come catalizzatore e amplificando i conflitti preesistenti.

Dal punto di vista geopolitico, il rapporto rileva che:

- Il gasdotto EastMed aumenta il rischio di un confronto militare tra Turchia e Grecia sui confini marittimi. Grecia e Turchia non si sono mai accordate sulle rispettive zone economiche esclusive ed entrambi i Paesi hanno scelto di far valere le rispettive rivendicazioni attraverso la deterrenza militare. Il tracciato della sezione greco-cipriota del gasdotto attraverserebbe aree marittime contese. La sua costruzione alimenterebbe la disputa sui confini marittimi tra Grecia e Turchia e potrebbe favorire la Grecia, limitando di fatto l'accesso della Turchia al Mediterraneo orientale.
- Il gasdotto rischia di riaccendere il conflitto irrisolto tra la Repubblica di Cipro e la Repubblica Turca di Cipro Nord (TRNC) per il controllo dell'isola di Cipro. Il progetto andrebbe ad esclusivo vantaggio della Repubblica di Cipro e ne consoliderebbe le rivendicazioni marittime. Negli ultimi anni, l'esplorazione del gas ha portato ad un aumento delle tensioni tra le due parti e a una maggiore presenza

militare nel bacino, soprattutto da quando entrambe le repubbliche Ciptote hanno concesso alle aziende di fonti fossili il permesso di trivellare in zone marittime contese. La costruzione del gasdotto indebolirebbe la posizione della TRNC, limitando di fatto il suo accesso al mare e precludendo qualsiasi entrata dallo sfruttamento delle risorse sottomarine. Qualsiasi destabilizzazione della TRNC aumenta il rischio che la Turchia ricorra a mezzi militari.

- Come dimostrato dall'attacco al gasdotto Nord Stream nel 2022, l'infrastruttura fisica del gasdotto EastMed potrebbe diventare un facile obiettivo militare, sia nel contesto regionale che su scala globale, considerando l'escalation del confronto tra Russia e Stati Uniti, NATO e UE.
- La prospettiva che il gasdotto EastMed possa trasportare gas fossile verso il mercato europeo contribuisce all'insicurezza generale della regione, alimentando la corsa al riarmo e aumentando così il rischio di scontri armati. Grecia, Turchia, Israele ed Egitto stanno potenziando le proprie capacità militari dal 2010, in particolare sul fronte navale. Il numero di esercitazioni militari direttamente collegate alla protezione dei confini marittimi è aumentato, così come il numero di accordi di difesa con Paesi terzi.

Per quanto riguarda il clima, dal rapporto emergono i seguenti risultati:

- Le emissioni totali di CO<sub>2</sub> equivalente derivanti dal gas fossile fornito all'Europa attraverso il gasdotto EastMed - comprese le emissioni fuggitive di metano durante il trasporto - ammonterebbero a 27,7 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente all'anno: una quantità appena inferiore a quella emessa dal più grande inquinatore dell'UE, la centrale elettrica a carbone di Belchatów in Polonia.
- Nei 21 anni che intercorrono tra il probabile completamento del gasdotto EastMed (2028) e il 2050, anno in cui l'Unione Europea mira a raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio, il gasdotto consumerebbe l'11,5% del budget di CO<sub>2</sub> residuo a disposizione dell'intera Unione Europea per rimanere entro l'obiettivo climatico di 1,5°C.
- Se il gasdotto trasportasse un mix di 80% di gas fossile e 20% di idrogeno, le emissioni fuggitive raddoppierebbero rispetto al trasporto di solo gas fossile perché, per l'idrogeno, sia le emissioni fug-

gitive che il potenziale di riscaldamento globale (GWP) sono molto più elevati che per il metano.

- Questo progetto infrastrutturale non aiuterà l'Europa a ridurre la sua dipendenza dal gas russo nel breve e medio termine, perché il suo completamento è previsto non prima del 2028. Quando il gasdotto EastMed sarà operativo, la domanda totale di gas dell'Unione Europea dovrebbe essere significativamente inferiore all'attuale e la fornitura aggiuntiva di gas fossile tramite l'EastMed non sarebbe più necessaria. Per garantire la piena sicurezza degli approvvigionamenti in caso di abbandono del gas russo, riducendo al contempo la propria vulnerabilità economica e combattendo la crisi climatica, l'UE deve aumentare gli investimenti in energie rinnovabili, accumuli ed efficientamento energetico piuttosto che nuove costose infrastrutture per il gas.

- La costruzione del gasdotto EastMed allontanerebbe l'Unione Europea dai suoi obiettivi di riduzione delle emissioni, minacciando l'obiettivo dell'Accordo di Parigi sul clima di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Insistendo nella progettazione di questa infrastruttura, l'Unione Europea si chiuderà in un futuro dipendente dai combustibili fossili, aggravando la crisi climatica e aumentando il rischio di guerra in Europa invece di promuovere la pace.

Per questo Greenpeace chiede alla Commissione europea di:

- escludere il gasdotto EastMed dalla nuova lista dei Progetti di interesse comune (PCI);
- mettere fine al sostegno e al finanziamento del progetto EastMed;
- rendere obbligatoria una valutazione di impatto geopolitico per tutti i progetti transnazionali prioritari legati alle fonti fossili.



Sintesi del rapporto TIMEBOMB - THE GEOPOLITICAL AND CLIMATE RISK OF THE EASTMED PIPELINE.

Leggi il rapporto completo (in inglese):

[https://www.greenpeace.org/static/planet4-italy-stateless/2023/03/e159cbc1-eastmed\\_pipeline\\_web.pdf](https://www.greenpeace.org/static/planet4-italy-stateless/2023/03/e159cbc1-eastmed_pipeline_web.pdf)

**Greenpeace is an independent global campaigning network that acts to change attitudes and behaviour, to protect and conserve the environment and to promote peace.**

**Greenpeace Onlus**  
Via della Cordonata, 7  
00187 Roma  
telefono 06 68136061  
[www.greenpeace.it](http://www.greenpeace.it)